

END - CAMMINO QUARESIMALE 2022  
“RIMANERE...”  
(a cura di mons. Alfredo Scaratti)

## INTRODUZIONE

### Rimanere...

La Quaresima è semplicemente *un invito a ricordarci di vivere con consapevolezza la nostra quotidianità*: il tempo non si ferma, le attività e il virus nemmeno. E in questo deserto disorientante e altalenante siamo stati gettati e spinti dalla forza dello Spirito. In Quaresima semplicemente si vive e si vive in quel deserto che la vita ci ha preparato.

In questa traversata, in un mare in tempesta grande come il tempo e lo spazio che abbiamo a disposizione, il Signore è entrato con noi. Deserto e tempesta. Due situazioni di vita in cui è difficile sentire la presenza del Signore nonostante il Vangelo ci assicuri che sono luoghi da Dio frequentati.

*E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase...* (Mc 1, 12-13).

*Rimase*, di Gesù si dice solo questo, lo stile del Signore è quello di rimanere.

### Una quaresima per rimanere.

Nei nostri deserti possiamo decidere di rimanere solo dopo aver ascoltato e creduto ad una voce che ha dichiarato il suo amore senza condizioni per noi: *Tu sei l'amato (Mc 1,11)*. È lo stesso Spirito che delicatamente ha accompagnato il suono di questa voce fino a noi, che con forza ci spinge e ci accompagna nel deserto.

È lo stesso Spirito che ci chiede di rimanere:

**Dentro:** le prove, le fatiche, le tentazioni senza scegliere scorciatoie, fughe, deleghe;

**In piedi:** nell'obbedienza, nella dignità, senza scendere a compromessi, servilismi;

**Fragili:** nell'accettare noi stessi, con i nostri limiti, debolezze, vulnerabilità;

**Umani:** nel mantenere tratti di umanità di fronte a offese, tradimenti, vendette...;

**Accanto:** nella fedeltà dell'amore di fronte a chi ha sbagliato;

Per imparare, come Maria, a **Stare** ai piedi della croce!



## PRIMA SETTIMANA: RIMANERE DENTRO

<b>Domeniche</b>	<b>Brano Vangelo</b>	<b>PISTA DI RIFLESSIONE</b>	<b>DOVERE DI SEDERSI</b>
1^ Domenica	<b>Mc 1,12-15</b> Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni	<i>Gesù rimase nel deserto e ha fatto dei nostri deserti la sua dimora</i>	Riusciamo a vivere l'oggi senza cadere nella tentazione di "fuggire in avanti".

### VANGELO (Mc 1,12-15)

[In quel tempo], lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

### PER LA RIFLESSIONE

Appena risalito dal battesimo nel fiume Giordano, Gesù vede lo Spirito discendere verso di Lui come una colomba. Lo Spirito viene su Gesù e sulle acque, come preludio di una creazione nuova. "E subito, lo Spirito lo getta nel deserto. Ed era nel deserto, quaranta giorni, tentato da Satana: ed era con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano".

Il Vangelo collega immediatamente la teofania del battesimo con l'esperienza di Gesù nel deserto.

#### *E nel deserto rimase...*

- rimanere, sapendo vincere la tentazione di fuggire in avanti, dal momento che indietro non è possibile tornare.
- Rimanere non significa restare inermi, ma sottomessi con pazienza.
- Significa lottare per non fuggire, restare sotto i colpi senza lasciarsi schiacciare. *Siamo sconvolti ma non disperati, perseguitati ma non abbandonati... perché la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne* (cf. 2Cor 4,8-10).
- Rimanere nel deserto quaresimale è la possibilità reale di mettere in gioco il meglio di noi nelle situazioni dalle quali volentieri fuggiremmo. Nei nostri deserti possiamo decidere di restare per continuare a *sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi...* (Is 58,6).

Nei nostri deserti possiamo decidere di rimanere solo dopo aver ascoltato e creduto ad una voce che ha dichiarato il suo amore senza condizioni per noi: *Tu sei l'amato* (Mc 1,11). È lo stesso Spirito che delicatamente ha accompagnato il suono di questa voce fino a noi, che con forza ci spinge e ci accompagna nel deserto.

### DOVERE DI SEDERSI

Spesso tendiamo a vivere il presente esclusivamente come un'attesa di ciò che deve venire (del futuro). Con maturità, pazienza e discernimento riusciamo a vivere l'oggi? Individuiamo una (o più) situazioni della nostra vita di coppia in cui dovremmo cambiare il nostro approccio senza cadere nella tentazione di "fuggire in avanti".

## **PREGHIERA**

### **Preghiera per chi si trova nel deserto.**

Dio, a volte mi sento  
come nel deserto  
dove la vita è difficile,  
dove domina il dubbio,  
dove regna l'oscurità, dove manchi tu.

Il deserto è un passaggio per chi ti ha scelto,  
un passaggio per chi ti ama,  
un passaggio necessario alla vita,  
un passaggio che mette alla prova.  
Dio, tu mi dai la prova  
ma anche la forza di superarla,  
mi dai il deserto  
ma anche la forza di proseguire.

Ho paura del deserto, Signore,  
ho paura di mancare, ho paura di tradirti.  
È facile sentirti nella gioia,  
è semplice scoprierti nella natura,  
ma è difficile amarti nel deserto.

Dio, nella notte del dolore, nell'oscurità del dubbio,  
nel deserto della vita, non farmi dubitare di te.  
Non ti chiedo di liberarmi dal deserto  
ma di aiutarmi a camminare con te,  
non ti prego di togliermi il deserto  
ma di farmi camminare verso di te

*Per continuare a riflettere*

[https://www.youtube.com/watch?v=OqS8pY\\_otlw](https://www.youtube.com/watch?v=OqS8pY_otlw)

kung fu Panda



## SECONDA SETTIMANA: RIMANERE IN PIEDI

<b>Domeniche</b>	<b>Brano Vangelo</b>	<b>PISTA DI RIFLESSIONE</b>	<b>DOVERE DI SEDERSI</b>
2 <sup>a</sup> Domenica	Lc 9,28b-36: <i>La Trasfigurazione</i>	Non perdere la propria identità, ma mantenerla integra, alta, luminosa.	Obbedienza 'in piedi', senza scendere a compromessi, servilismi

### VANGELO (Lc 9, 28b-36)

«Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto».

### PER LA RIFLESSIONE

Gesù sul Tabor insegna a Pietro, Giacomo e Giovanni a cogliere la bellezza dell'attimo presente guardando lontano, non la punta del naso; guardando in alto, non in basso. Loro, come noi, erano portati a guardare indietro (a un passato che non torna più) e in basso (si rischia di impantanarsi nei lamenti!) e invece Gesù li proietta in avanti, tanto che persino il suo volto "cambia d'aspetto" diventando pieno di luce.

È l'anticipo della luce di Pasqua. Se guardi lontano, oltre l'immediato, con fiducia e speranza, Gesù ti offre un po' della sua luce, del suo amore... anche quando sei immerso nelle cose da fare!

È l'invito a non rassegnarsi di fronte alle sconfitte, alle amarezze, alle opinioni dominanti, alla tristezza e alla bruttura morale, spirituale e civile per volgere lo sguardo, il cuore e la vita verso lo splendore della luce di Cristo.

È l'invito a mantenere integra la propria identità cristiana, la bellezza della propria fede, il coraggio dell'obbedienza 'in piedi' là dove sarebbe più facile il compromesso e la connivenza con scelte di furbizia, falsità, favoritismo.

È l'invito a far risplendere la forza della verità, della giustizia, della comunione, della pace.

È l'invito a rendere la propria esperienza di coppia, ma anche la comunità, la Chiesa, la società più coerente al messaggio del vangelo.

### DOVERE DI SEDERSI

Come vivere la Fede, con la schiena dritta e "in cammino", diventando coscienza 'critica', profetica l'uno per l'altro?

E in che modo sappiamo 'sporciandoci le mani', per poter essere davvero "Chiesa in uscita" sulla strada dei poveri, degli ultimi?

Quali esperienze abbiamo vissuto, sia a livello personale che di coppia, di obbedienza 'in piedi', senza scendere a compromessi, servilismi,...

## **PREGHIERA**

O Padre, Dio di verità,  
tu hai permesso al tuo Figlio Gesù  
di farsi obbediente fino alla morte,  
e alla morte di croce  
per adempiere alla tua volontà,  
per dare compimento  
al tuo disegno di amore e di verità,  
di giustizia e di pace  
che Tu hai pensato per tutti noi.  
Manda il tuo Spirito su di noi,  
accordaci di vivere  
nella disponibilità alla tua Parola,  
nell'obbedienza al tuo Vangelo di amore,  
nel coraggio del nostro dovere,  
nella responsabilità delle scelte.  
Donaci di essere buoni cristiani  
fedeli alla tua Chiesa  
e attenti al grido dei poveri e degli oppressi.  
Rendici capaci tanto di obbedire quanto, quando la coscienza lo esige,  
di disobbedire al male e alla menzogna,  
all'ipocrisia e all'ingiustizia,  
all'arroganza e alla prepotenza, ovunque e da chiunque sia proclamata.  
Infiamma i nostri cuori e le nostre labbra  
perché non tacciano per codardia o per conformismo,  
ma siano voce profetica  
per un rinnovamento morale, spirituale e civile  
di cui abbiamo un estremo bisogno.  
Dacci la forza di 'difendere fino all'ultimo la tua casa in noi' (Hetty Hillesum),  
per scegliere sempre l'umano contro il disumano  
e lasciare che la nostra terra  
cresca sempre più a immagine del tuo amore.

*Per continuare a riflettere*

<https://www.youtube.com/watch?v=OiLiEom20Cc>

La trasfigurazione (Raffaello)



## TERZA SETTIMANA: RIMANERE FRAGILI

<b>Domeniche</b>	<b>Brano Vangelo</b>	<b>PISTA DI RIFLESSIONE</b>	<b>DOVERE DI SEDERSI</b>
3 <sup>a</sup> Domenica	Lc 13, 1-9	<i>Dio rispetta i nostri tempi, si fida talmente di noi da continuare a offrirci cure e nutrimento extra... e aspetta, con la tenerezza di un Padre che sa che possiamo e dobbiamo dare frutto, per essere felici.</i>	<i>Imparare sempre più ad accettare se stessi, i propri limiti, le proprie vulnerabilità ed avere occhi buoni per vedere le necessità del nostro prossimo con le loro fragilità, lentezze, diversità di tempi e di modi.</i>

### **VANGELO (Lc 13, 1-9)**

«In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. 2Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? 3No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. 4O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? 5No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». 6Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. 7Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. 8Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. 9Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”». (Lc 13, 1-9)

### **PER LA RIFLESSIONE**

“Lascialo ancora quest’anno... vedremo se porterà frutti”. Questa richiesta ci trasmette una bella immagine del nostro Dio e della pazienza che il Signore ha nei nostri confronti. Dio rispetta i nostri tempi, si fida talmente di noi da continuare a offrirci cure e nutrimento extra... e aspetta, con la tenerezza di un Padre che sa che possiamo e dobbiamo dare frutto, per essere felici. Portare frutto significa renderci conto che nell’avventura della vita non siamo soli, ma in cammino con tanti fratelli e sorelle, e che a volte ci sono momenti in cui hanno bisogno di noi. Può bastar poco: un saluto, un grazie ben detto, una parola buona, un gesto di amicizia o un aiuto nella prova. Nulla di straordinario certo, ma occorre avere occhi buoni per vedere le necessità del nostro prossimo e, allo stesso tempo, capire che, a nostra volta, possiamo essere noi il tramite della cura di Dio verso i suoi figli.

Ognuno di noi ha un percorso personale e unico. Ha desideri, predisposizioni, passioni diverse, che vanno riconosciute, valorizzate, fatte maturare in tempi diversi, pieni di fragilità, limiti, imprevisti, consapevoli dei nostri limiti, debolezze, incoerenze.

*Occorre accettare se stessi e le proprie vulnerabilità per costruire la propria umanità.*

Occorre vivere la propria fragilità, il proprio limite come desiderio di ascolto, di gentilezza, di servizio a sé e agli altri, per farci prossimo dell'altro e per sfuggire al fascino stregato delle ideologie, al deserto della indifferenza e dell'egoismo, della aggressività e della violenza. Di fronte a Dio, al suo dono totale di amore, non possiamo non pensare alla nostra vita, ai suoi limiti, alle sue fragilità, ai nostri impegni e responsabilità mai vissuti fino in fondo, ai nostri sì, frammentari, indecisi, mai completi. Ci scopriamo deboli e inconsistenti, egoisti e paurosi. Ricordaci, Signore, che la tua morte è vita, che la tua sofferenza è gioia, che il donare è ricevere.

### **DOVERE DI SEDERSI**

Perché rinchiudere il prossimo in "categorie": autistico, sordo, down, incapace, stupido, diverso... caratterizzando la singolarità di ogni persona con il suo limite?

La nostra vita è "fragile", così come quelle di chi è intorno a noi. Cosa riusciamo concretamente a fare per rendere le vite di chi ci circonda (moglie, marito, figli...) più "solide"?

Se iniziassimo ad agire in questo modo non ci renderemmo conto che anche la nostra vita ci sembrerebbe meno "fragile"?

### **PREGHIERA**

Pregiera del buonumore  
*di san Tommaso Moro*

**Dammi o Signore**, una buona digestione  
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,  
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,  
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,  
affinché non si spaventi del peccato,  
ma trovi alla Tua presenza  
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,  
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,  
e non permettere che io mi crucci eccessivamente  
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,  
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,  
affinché conosca nella vita un po' di gioia  
e possa farne parte anche ad altri.

**+** Così sia.

*Per continuare a riflettere*

<https://www.youtube.com/watch?v=U-4OrzSBfm8>

(Esseri umani – Marco Mengoni)



## QUARTA SETTIMANA: RIMANERE UMANI

<b>Domeniche</b>	<b>Brano Vangelo</b>	<b>PISTA DI RIFLESSIONE</b>	<b>DOVERE DI SEDERSI</b>
4 <sup>a</sup> Domenica	Lc 15,1-3.11-32: Padre misericordioso	Di fronte all'errore altrui, spesso abbandoniamo la nostra umanità, e ci lasciamo prendere dall'istinto, dalla vendetta, trasformandoci in bestie o in angeli.	<i>E se iniziassimo a considerare il Perdono e la Misericordia quali "Valori non negoziabili"?</i>

### VANGELO (Lc 15, 1-3. 11-32)

«<sup>1</sup>Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. <sup>2</sup>I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». <sup>3</sup>Ed egli disse loro questa parabola: Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup>Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. <sup>13</sup>Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. <sup>14</sup>Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. <sup>15</sup>Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. <sup>16</sup>Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. <sup>17</sup>Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup>Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; <sup>19</sup>non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". <sup>20</sup>Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. <sup>21</sup>Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". <sup>22</sup>Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. <sup>23</sup>Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>24</sup>perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. <sup>25</sup>Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; <sup>26</sup>chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. <sup>27</sup>Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". <sup>28</sup>Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. <sup>29</sup>Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un

capretto per far festa con i miei amici. <sup>30</sup>Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". <sup>31</sup>Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; <sup>32</sup>ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

### **PER LA RIFLESSIONE**

È sempre bello vedere questo padre che anziché inveire contro il figlio dissoluto, lo abbraccia e non solo vuole dimenticare quello che il figlio ha fatto sperperando tutti i suoi beni, ma fa preparare una festa invitando anche altre persone. Vuol farci capire che non è la reazione istintiva e punitiva a costruire la gioia, la serenità, la pace, ma questo atteggiamento buono e amorevole del padre. Atteggiamento di tenerezza e di perdono che ogni buon papà usa nei confronti dei propri figli; atteggiamento attuale anche per noi, che spesso ci sentiamo a posto nelle scelte di lavoro e trascuriamo la vita spirituale, le relazioni all'interno della famiglia, della comunità. Guardando a questo padre misericordioso, il richiamo va all' *I CARE* (Mi sta a cuore) di don Milani, come pure all'amore per l'altro che papa Francesco, nell'enciclica "Fratelli tutti" n. 94, considera un bene prezioso, degno, gradito e bello aldilà delle apparenze fisiche o morali. E ancora, in Luca 6, 27-38, quando Gesù dice: «Siate misericordiosi, come il padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati, perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Dio è quel Padre che aspetta il tuo ritorno, anche quando sbagli strada e fai scelte che Lui non condivide. Anche i due figli della parabola del Vangelo hanno dovuto cambiare le lenti degli occhiali per guardare in profondità il cuore del loro padre. Avevano infatti una "visione" sbagliata, la loro vista si era annebbiata. Entrambi scoprono che il loro padre, cioè il nostro Dio, non ti toglie la libertà (non devi scappare da lui per essere più felice!) né ti chiede di fare delle cose per Lui, ma ti ama come sei e dove sei. È sempre disposto a donare il suo perdono, il suo amore ricco di misericordia. Madre Teresa diceva spesso: "Sapere che Dio esiste non ti cambia la vita, ma sapere che Lui ti ama te la cambia enormemente!".

È necessario per vedere bene, con nitidezza e precisione, chi è Dio per noi, ma soprattutto chi siamo noi per Lui. E tutto ciò è possibile solo se si è in relazione con Lui, se mantieni con Lui e con gli altri tratti di umanità nella disperazione, nell'offesa, nella crisi, nel lutto, nella perdita...

### **DOVERE DI SEDERSI**

Da Cattolici utilizziamo spesso l'accezione "valore non negoziabile". E se iniziassimo a considerare il Perdono e la Misericordia quali "Valori non negoziabili"? Come potrebbe cambiare la nostra vita? E quella della nostra famiglia, della comunità parrocchiale?

### **PREGHIERA**

Pregiera di San papa Paolo VI nella basilica dell'Annunciazione a Nazareth  
(5 Gennaio 1964)

Beati noi, se, poveri nello spirito, sappiamo liberarci  
dalla fallace fiducia nei beni economici e collocare i nostri primi desideri  
nei beni spirituali e religiosi e abbiamo per i poveri riverenza ed amore  
come fratelli e immagini viventi del Cristo.

Beati noi, se, formati alla dolcezza dei forti, sappiamo rinunciare alla potenza funesta  
dell'odio e della vendetta e abbiamo la sapienza di preferire al timore che incutono le armi

la generosità e il perdono, l'accordo nella libertà e nel lavoro, la conquista della bontà e della pace.

Per continuare a riflettere

<https://www.youtube.com/watch?v=ugXzRUVeyzE>

La misericordia secondo Papa Francesco



## QUINTA SETTIMANA: RIMANERE ACCANTO

<b>Domeniche</b>	<b>Brano Vangelo</b>	<b>PISTA DI RIFLESSIONE</b>	<b>DOVERE DI SEDERSI</b>
5 <sup>a</sup> Domenica	Gv 8,1-11: L'adultera	<i>Dio è fedele, ci rimane accanto perché ci ama! Siamo amati, in qualunque luogo e situazione, in qualunque tempesta o deserto.</i>	<i>Accoglienza per chi ha sbagliato, per chi è 'forestiero', per chi è fuori dal nostro cammino di Fede, di Chiesa. Che processi possiamo attivare, personalmente, in famiglia e in associazione per essere più aperti verso il prossimo?</i>

### VANGELO (Gv 8,1-11)

«<sup>1</sup>Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. <sup>2</sup>Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. <sup>3</sup>Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e <sup>4</sup>gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. <sup>5</sup>Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». <sup>6</sup>Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. <sup>7</sup>Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». <sup>8</sup>E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. <sup>9</sup>Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. <sup>10</sup>Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». <sup>11</sup>Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

### PER LA RIFLESSIONE

Già al tempo di Gesù c'era chi si credeva a posto, senza alcun peccato. Erano gli scribi e i farisei, quelli che pensavano di avere la verità in tasca. Presentano a Gesù una donna che aveva tradito il suo legame d'amore con il marito. E Gesù spiazzò tutti: si mette a scrivere col dito per terra. Gli scribi e i farisei utilizzano il dito per puntarlo verso gli altri, Gesù utilizza il dito per tracciare una strada nel deserto, un sentiero nuovo, quello dell'amore e del perdono. Gesù scrive la sua misericordia: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei"

Gesù. Lui, l'unico che avrebbe potuto dire una parola di condanna, è l'unico che rimane accanto, che offre una soluzione, apre una strada nuova, guarda oltre.

Il nostro Dio è il Dio del "d'ora in poi". Quanto sono liberanti queste parole! A Dio interessa il bene che da adesso in poi decidi di fare. Il Signore ci aiuti a non condannare né giudicare gli altri, ma a

guardarci dentro con sincerità, a stare loro accanto e 'accompagnarli' nel cammino di consapevolezza, di cambiamento e di conversione.  
La pietra del giudizio, con Gesù, diventa la carezza della misericordia. Impariamo da lui.

### **DOVERE DI SEDERSI**

*Accoglienza per chi ha sbagliato, per chi è 'forestiero', per chi è fuori dal nostro cammino di Fede, di Chiesa.*

*Che processi possiamo attivare, personalmente, in coppia, in famiglia per essere più aperti verso il prossimo?*

### **PREGHIERA**

Signore,  
aiutaci a guardare oltre,  
ad andare al di là dei pregiudizi, degli stereotipi, delle etichette.  
Tu, Signore, ci hai mostrato la via della compassione,  
quando hai posato il tuo sguardo misericordioso e accogliente  
su chi veniva condannato dalla legge e dalle convenzioni.  
Signore Gesù, davanti ai nostri sbagli non ci condanni,  
ma ci offri la possibilità di ricominciare in modo nuovo, insegnaci  
a fare memoria di ogni perdono ricevuto per guardare  
anche noi ai fratelli con il Tuo stesso sguardo che ama  
oltre le povertà e gli errori.  
Aiutaci a non giudicare, a non condannare,  
a metterci in ascolto delle persone con umiltà e mitezza,  
sapendo che i primi ad essere bisognosi di perdono siamo noi.

*Per continuare a riflettere*

<https://www.youtube.com/watch?v=xEFWhQDJHr8>

Benvenuti ma non troppo



Canzone "Ti insegnerò a volare" (R. Vecchioni, F. Guccini, 2018).

Ad Indianapolis nel 2001 la vita di un uomo è cambiata drammaticamente e meravigliosamente: un grave incidente automobilistico gli ha letteralmente spezzato le gambe, ma non la sua voglia di rialzarsi e rimettersi in piedi. Accanto a lui sono rimasti amici, tecnici, familiari.

## SETTIMANA SANTA: MARIA 'STAVA'

<b>Domeniche</b>	<b>Brano Vangelo</b>	<b>PISTA DI RIFLESSIONE</b>	<b>DOVERE DI SEDERSI</b>
Settimana Santa	Gv 19:25-42 25 Stavano presso la croce di Gesù sua madre...	<i>Dio è fedele, ci rimane accanto perché ci ama! Siamo amati, in qualunque luogo e situazione, in qualunque tempesta o deserto.</i>	<i>Sappiamo "stare lì", dentro le nostre fatiche, con fedeltà, pazienza, umiltà, anche a costo di incomprensioni, silenzi, sofferenze? Sappiamo "stare lì": non per spirito di sottomissione, servilismo, paura, ... ma per un grande gesto di amore, di accoglienza, di speranza, di servizio?</i>

### **VANGELO (Gv 19,25-42)**

25 Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Magdala.

### **PER LA RIFLESSIONE - MARIA**

Maria era quasi sparita dalla trama dei vangeli: gli scrittori sacri lasciano intendere questo lento eclissarsi della sua presenza, il suo rimanere muta davanti al mistero di un Figlio che obbedisce al Padre. Però Maria riappare proprio nel momento cruciale: quando buona parte degli amici si sono dileguati a motivo della paura. Le madri non tradiscono, e in quell'istante, ai piedi della croce, nessuno di noi può dire quale sia stata la passione più crudele: se quella di un uomo innocente che muore sul patibolo della croce, o l'agonia di una madre che accompagna gli ultimi istanti della vita di suo figlio. I vangeli sono laconici, ed estremamente discreti. Registrano con un semplice verbo la presenza della Madre: lei "stava" (Gv 19, 25), Lei stava. Nulla dicono della sua reazione: se piangesse, se non piangesse... nulla; nemmeno una pennellata per descrivere il suo dolore: I vangeli soltanto dicono: lei "stava". Stava lì, nel più brutto momento, nel momento più crudele, e soffriva con il figlio. "Stava".

Maria "stava", semplicemente era lì. Eccola nuovamente, la giovane donna di Nazareth, ormai ingrigita nei capelli per il passare degli anni, ancora alle prese con un Dio che deve essere solo abbracciato, e con una vita che è giunta alla soglia del buio più fitto. Maria "stava" nel buio più fitto, ma "stava". Non se ne è andata. Maria è lì, fedelmente presente, ogni volta che c'è da tenere una candela accesa in un luogo di foschia e di nebbie. Nemmeno lei conosce il destino di

risurrezione che suo Figlio stava in quell'istante aprendo per tutti noi uomini: è lì per fedeltà al piano di Dio di cui si è proclamata serva nel primo giorno della sua vocazione, ma anche a causa del suo istinto di madre che semplicemente soffre, ogni volta che c'è un figlio che attraversa una passione. Le sofferenze delle madri: tutti noi abbiamo conosciuto donne forti, che hanno affrontato tante sofferenze dei figli!

### **DOVERE DI SEDERSI**

Sappiamo *“stare lì”*, dentro le nostre fatiche, con fedeltà, pazienza, umiltà, anche a costo di incomprensioni, silenzi, sofferenze?

Sappiamo *“stare lì”*:

nella Chiesa, nella comunità, nell'Associazione,

non per spirito di sottomissione, servilismo, paura, ...

ma per un grande gesto di amore, di accoglienza, di speranza, di servizio?

Riflettiamo sia a livello personale che come associazione parrocchiale.

### **PREGHIERA - Papa Francesco**

○ Maria,

tu risplendi sempre nel nostro cammino

come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a te, Salute dei malati,

che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù,

mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano,

sai di che cosa abbiamo bisogno

e siamo certi che provvederai

perché, come a Cana di Galilea,

possa tornare la gioia e la festa

dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore,

a conformarci al volere del Padre

e a fare ciò che ci dirà Gesù,

che ha preso su di sé le nostre sofferenze

e si è caricato dei nostri dolori

per condurci, attraverso la croce,

alla gioia della risurrezione. Amen.

*Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.*

*Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,*

*e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

*Per continuare a riflettere*

<https://www.youtube.com/watch?v=CVwne4YEN7A>

Stabat Mater (Pergolesi)



<https://youtu.be/Mi3JoZjaw7I>

La Pietà de Michel Ange photographies de Robert Hupka

